

**ECONOMIA L'INTERVENTO**

# L'la a scuola se la conosci la sfrutti

**ROBERTO BATTISTON**

**L'**la è già entrata in classe: studenti che la interrogano, docenti che la usano per preparare verifiche, dirigenti che cercano regole. Il punto non è "se" usarla, ma "come". Il fatto è che troppo spesso la usiamo senza capire come funziona, con in testa le idee più strane su cosa veramente facciano questi algoritmi. O nessuna idea, pronti ad attribuire a queste macchine le proiezioni del nostro immaginario. Un modello generativo non "capisce", ma trasforma testi in numeri, sulla base degli esempi forniti sul Web, testi prodotti da esseri umani. Calcola la parola successiva più probabile e la restituisce con sorprendente fluidità. È un rastrello cognitivo: moltiplica braccia e velocità, ma non decide che cosa coltivare. Condividere con i ragazzi, ma anche con i docenti, questo concetto, portandoli dietro le quinte di ChatGpt, aiutandoli a smontare e rimontare un modello generativo, permetterebbe di prendere le giuste distanze da un potente strumento che è programmato per blandire, imitare e impersonare. Evitando entusiasmi ingenui e paure sterili, progettando didattica, non trucchi di prestidigitazione. Se diamo un'automobile a un selvaggio, inizierà ad adorarla. Non c'è dubbio che ChatGpt e le sue compagne, Gemini, DeepSeek, Grok, abbiano

**L'algoritmo è già entrato in classe. Come un rastrello cognitivo: moltiplica forze e velocità, ma non decide cosa coltivare. Bisogna portare studenti e docenti dietro le quinte di ChatGpt**

colto la scuola di sorpresa. Hanno colto di sorpresa l'intera società, ma non è un caso che scuola e formazione si trovino in trincea dovendo scaricare a terra gli effetti di queste tecnologie potenti proprio sui temi della conoscenza.

Di fronte all'la generativa la reazione è stata diversa, più pragmatica o più teorica, facendo emergere l'humus culturale che ca-

atterizza le diverse società. Il Regno Unito ha pubblicato guide operative per i docenti, usi consentiti, responsabilità, valutazione. Singapore integra da anni moduli di la nella piattaforma nazionale per l'apprendimento con *feedback* automatici e *co-authoring* uomo-macchina, guidati da precise indicazioni. Negli Usa i principi di uso equo e sicuro sono entrati nelle linee di condotta federali. La Cina, che investe da tempo nell'la, sta seguendo un percorso ambizioso, allo stesso tempo industriale e sistemico, come abitualmente fa quando affronta le grandi questioni strategiche. Nel Guangdong un programma in 31 punti organizza scenari d'uso "2+1" dell'la generativa: due cornici, una guida applicativa. Dalla lezione co-progettata con l'la alla classe a doppio docente, dove un esperto remoto affianca l'insegnante in presenza. Dalla personalizzazione dei compiti al tutoraggio dei docenti alla *governance* antiplagio e ai piani d'emergenza. Tutto è incardinato in un ciclo base formato da tre passaggi: iniziati-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



va umana, proposta dell'Ia, revisione umana. L'Ia non sostituisce, aiuta a strutturare, ma perché ciò accada deve integrarsi nelle fibre profonde della società. Per questo l'Ia entra in classe fin dalle elementari: poco, 5 ore l'anno, ma da subito, per abituare i bambini a un rapporto naturale con questi potenti strumenti. Così si crea la generazione cinese del futuro.

In Italia siamo più teorici che pragmatici, abituati a compensare con l'iniziativa individuale carenze sistemiche. Nel caso dell'Ia generativa, si è creata nella scuola una tempesta perfetta. Negli anni passati il ministero ha affrontato il problema della digitalizzazione mobilitando risorse importanti. Il Pnrr Scuola 4.0 (2021) e il programma Scuola Futura (2022) sono stati pensati per potenziare le infrastrutture e l'aggiornamento dei docenti. ChatGpt 3.5 è uscito però a fine novembre 2022 e l'esplosione dei linguaggi generativi è iniziata nel 2023, creando una situazione radicalmente nuova, ponendo esigenze diverse:

## SECONDA EDIZIONE

Il 31 ottobre e il 1° novembre, a Base Milano, si terrà "Yawp Festival. In piedi sui banchi di scuola", promosso da Fondazione Francesco Morelli e diretto da Benedetta Marietti. Il 31, alle 17.30, ci sarà l'incontro "Ia in classe: da minaccia percepita a opportunità educativa" con Roberto Battiston, ordinario di Fisica sperimentale all'Università di Trento; il suo ultimo libro è "Energia. Una storia di creazione e distruzione" (Raffaello Cortina Editore)

oggi sappiamo che è necessario correggere la rotta, ma non è facile perché per gestire l'intelligenza generativa ci vogliono meno programmazione e più matematica, meno PowerPoint ed Excel, ma più capacità linguistiche e pensiero critico, nel contesto di una maggiore interazione tra *humanites* e Stem. La scuola italiana è oggi un grande cantiere, ma non è chiaro se vi sia un progetto. Servirebbero almeno due acceleratori mirati: piattaforme comuni con linee guida operative per l'integrazione nel registro elettronico dei sistemi di gestione dell'insegnamento, con tracciabilità, filtri per età, log di audit nonché una valutazione indipendente d'impatto basata su test pubblici su tempi, esiti, equità. Nessuno ha in tasca la soluzione, tutti la cercano.

La posta in gioco è alta. La vera sfida dell'Ia a scuola non è farle scrivere temi al posto dei ragazzi, ma liberare tempo umano per ciò che la macchina non sa fare: porre domande nuove, leggere criticamente, progettare la complessità, prendersi cura degli ultimi senza dimenticare i primi. I rischi vanno nominati senza moralismi. Plagio e delega cieca contrastano con indicazioni ben progettate e con un'educazione alla verifica delle fonti. Bias e privacy impongono contratti trasparenti: fornitori che documentano dataset, rispettano le norme europee e permettono alle scuole di "spegnere" ciò che non serve. La dipendenza tecnologica si riduce bilanciando le attività. Non tutto è *prompting*; restano essenziali lettura lenta, scrittura a mano, laboratorio, confronto in presenza. Ricordando sempre che l'Ia manipola forme, non significati. È un rastrello potente: ma funziona solo nelle mani di chi sa cosa coltivare. Con ChatGpt il futuro ha fatto irruzione nel presente e lo cambia giorno dopo giorno. Non basta essere nativi digitali per sopravvivere a questa rivoluzione: occorre recuperare la centralità della persona fornendo alle nuove generazioni gli strumenti affinché questa ondata di tecnologia costruisca una società in grado di affrontare il futuro.

**E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato